

Una mostra ricorda il grande Bettinelli

L'affetto e la stima che il maestro Bruno Bettinelli (1913-2004) ha lasciato nei tanti estimatori ed allievi - illustri e meno illustri - è segno inequivocabile del suo alto magistero di musicista. Compositore insigne, Bettinelli tenne la cattedra di composizione presso il Conservatorio di Milano dal 1957 al 1979. Un ventennio che divenne nel suo finire difficile per chi non voleva aderire alla volatilità delle mode, ma seguire la propria caparbia vocazione al di fuori delle indicazioni dei vari partiti intellettuali. La cosiddetta «nuova musica» - la brillante e arrabbiata generazione di Berio, Maderna e Nono, stilava liste di proscrizione, sommersi e salvati. Ovunque la pietra del paragone era l'Impegno (manco a dirlo, politico), specchio per le allodole per opere fumose o di scarso valore. Quanto il mae-

stro Bettinelli ha donato come docente e compositore testimonia un diverso, ma assai più durevole, Impegno. E la proba serietà con cui si è dedicato ai suoi allievi lo ha posto al di sopra di ogni polemica. Al «Maestro dei maestri» (suoi discepoli furono Riccardo Muti, che lo ha sempre ricordato con affetto e Claudio Abbado, Maurizio Pollini e Uto Ughi, Armando Gentilucci e Azio Corghi) sono dedicati alcuni concerti e una mostra al Museo del '900 di Milano (dal 21 gennaio al 1 aprile). Uno spazio musicale che si segnala per una programmazione intelligente, aperta e non settaria - quest'anno ha già ricordato l'estroso Gino Negri, e ha in programma omaggi a Luciano Chailly e Bruno Maderna. A chi tiene viva questa memoria plauso e riconoscenza.